

di sé il vuoto. E' come costruire una cattedrale nel deserto.

Se non si fa niente in Ascoli in fatto di cultura, la causa principale sta nel non finanziamento di quegli istituti che dovrebbero invece fare cultura ed intorno ai quali dovrebbe svilupparsi una domanda-offerta culturale capace di coinvolgere tutta la cittadinanza.

Fanno parte della città la biblioteca, la pinacoteca e il museo? Come si possono proporre iniziative culturali se il teatro Ventidio Basso è chiuso, la pinacoteca in parte chiusa, la biblioteca non in condizione di funzionare come dovrebbe, la Filarmonica incapace a riprendere vita, se non c'è un auditorium, se il museo esiste solo sulla carta e ci vorranno almeno dieci anni per catalogare e restaurare i reperti archeologici che possiede?

Come si possono proporre itinerari turistici e spaccati di vita medioevale se il palazzo dei Capitani ed il palazzo dell'Arengo sono in restauro, se tantissimi palazzi monumentali sono chiusi e fatiscenti, se quasi tutte le chiese del centro storico sono inagibili? C'è da mettersi le mani sui capelli al pensare in quale stato di abbandono la città (uomini, istituti e

monumenti) vive da anni e non sarà certamente la proposta Andreani-Vallesi a rimuovere definitivamente il clima di morte che aleggia dappertutto, perché appunto non trova terreno fertile ove prosperare e lasciare tracce.

Realismo, dunque, che non significa non fare niente, ma partire col piede giusto, anche per non bruciare una proposta molto valida e per non illudere quanti ci credono. Può una macchina partire senza il motore? Così sarebbe per la proposta Andreani-Vallesi se non si creano i presupposti organizzativi per far decollare la città. Si mettano la biblioteca, la pinacoteca, il museo, la filarmonica ed il teatro in condizione di funzionare a pieno regime con uomini e mezzi che sappiano ricreare nella città il gusto per le cose belle e per la cultura attraverso un lavoro di preparazione, oscuro all'inizio, ma che darà sicuramente i suoi frutti. Una volta messo in moto questo motore potentissimo, allora si vale la pena di tentare iniziative come quella che si vorrebbe ora incominciare a realizzare: "aspetti della vita cittadina dal '200 al '400".

Andreani e Vallesi, però, hanno bisogno di mostrarsi ora alla città? Benissimo. Mentre riorganizzano gli

istituti culturali cittadini, si pongano obiettivi annuali facilmente raggiungibili e di grande presa spettacolare.

Una lettura dell'Acerba o dei sonetti di Cecco d'Ascoli da parte di Carmelo Bene o di Giorgio Albertazzi, un incontro con Gianfranco Contini sul mondo culturale di Cecco; una serie di concerti di musica medioevale e rinascimentale e di canti gregoriani, celebrazioni per l'anno leonardesco, incontri su S. Francesco e Virgilio: tutte iniziative che possono essere realizzate con i soldi in bilancio e con grandi soddisfazioni pubblicitarie.

E' forse una eredità da poco per due uomini politici lasciare funzionanti e modernamente organizzati gli istituti culturali cittadini? Solo così, a me pare, si può fare veramente cultura e promozione culturale: il resto è solo propaganda e vuote parole. Che senso ha realizzare la proposta di Andreani-Vallesi se poi si va in biblioteca e non si trovano libri di cultura di base, se si va al museo e non si vedono esposti i tesori che la città possiede, se si visita la Pinacoteca e si trova solo un deposito di quadri, se i monumenti medioevali sono tutti inagibili?

biplesse

BANCA POPOLARE

DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

"la Banca Amica"